



di Romano Franco Tagliati

## L'inversione dei ruoli. Da padroni a servi, da cittadini a sudditi

**N** Il nostro eterno girovagare, non è raro che ci siamo ritrovati davanti allo sportello di un banca svizzera, a quello di un ufficio postale tedesco, o di una stazione ferroviaria spagnola. Così come, avendo io vissuto molti anni all'estero, in Germania, in Francia, negli Stati Uniti, è stato per me inevitabile ricorrere ai servizi di amministrazioni comunali, stazioni di polizia. Non è vero a cento per cento, ma nella maggioranza dei casi, non è raro che in questi luoghi ci troviamo davanti a una cortesia che ci disorienta. Le banche in fondo vendono denaro. Le poste servizi, le ferrovie, le compagnie aeree, i pulman, trasporti. Il rapporto di chi entra in una banca, è insomma lo stesso di chi varca la soglia di un negozio di generi alimentari o di una boutique di moda. Quello di chi si rivolge allo sportello di un comune, lo stesso di chi, avendo pagato in anticipo un salato abbonamento, pretende ora il disbrigo dei sacrosanti servizi dovuti. Il discorso è a tal punto lapalissiano che converrebbe fermarsi qui. Se non che, mentre in molti paesi di questo mondo il concetto di servizio, di compra-vendita sono rimasti chiari e lampanti, da noi le cose, hanno preso via via un andazzo che non può non farci riflettere. Nelle banche le attese sono interminabili. Il tono di chi sta allo sportello, è spesso quello di un cerbero che si rivolga a un postulante. Alle poste, che dopo l'euro e la privatizzazione pur restando inefficienti, sono diventate carissime, giunto finalmente (...)

Segue a pagina 12

## L'inversione dei ruoli. Da padroni...

(...) il nostro turno, abbiamo sovente l'impressione di essere in attesa di ottenere un favore o un grazia. Un tempo si diceva che a un tedesco bastava mettergli un cappello in testa per vederlo trasformato in un aguzzino...

Chiedere un'informazione all'apposito sportello delle ferrovie, significa sentirsi dei perfetti cretini o veder trasformare una semplice domanda in una rissa: "Cerchiamo", dico, "di mettere almeno le cose in chiaro: è lei, dietro a quel vetro, al mio servizio o io al suo?".

Mi guarda come se venissi dalla luna: "Guardi brav'uomo

che io non ho proprio tempo da perdere!" Da perdere?

Si sono capovolti i ruoli. Lo racconto la sera stessa ad un amico che mi guarda stupito: "Ti meravigli? Perché, secondo te, quelli che stanno a Roma, in parlamento, non hanno fatto la stessa cosa? Non si sono anche loro candidati giurando di saper fare, e di voler fare, i nostri interessi mentre, oggi, facendo spesso soltanto i loro, ci hanno via via trasformato da cittadini in sudditi? Tutto a cascata! Se quello è l'esempio...".

Tu assumi un ragioniere che

si dichiara onesto e competente, un commercialista esperto, perché ti faccia la denuncia dei redditi e sbrighi, dietro congruo compenso, le pratiche amministrative dell'azienda e, poco dopo, t'accorgi che, con una serie di raggiri, costui si è intestato la maggioranza delle azioni della società, che ora ti comanda, ti tratta a pesci in faccia, viaggia con la tua automobile, usa i tuoi quattrini e che, in definitiva, è diventato lui il padrone "Insider trading". "E no, cavolo, dillo almeno in italiano: quella è truffa".

Romano Franco Tagliati